

IL CASO TARANTO

PASSO IN AVANTI VERSO LA BONIFICA

Mantovano (Pdl): il governo abbandoni l'idea di individuare il commissario straordinario nel governatore Vendola

Via libera della Camera al decreto sull'Ilva

Solo la Lega ha votato contro, Radicali astenuti. Ora passa al Senato

● **ROMA.** Si dell'Aula della Camera al decreto legge sull'Ilva di Taranto. Il testo, approvato a Montecitorio con 430 sì, 49 no e sette astenuti, passa al Senato.

Contro il provvedimento hanno votato solo i deputati della Lega, i radicali si sono astenuti. Come si ricorderà la Lega nella fase della discussione ha svolto un'intensissima opera di ostruzionismo contro il provvedimento. Ancora lunedì **Gianni Fava**, responsabile federale del dipartimento Sviluppo Economico della Lega Nord ha dichiarato: «Sulla vicenda Ilva il ministro Corrado Clini e il commissario Antonio Tajani ricordano un quadretto poco edificante di quella politica vecchio stile che ha dato vita alla deleteria spirale assistenzialista al Sud. Prendiamo comunque atto che il ministro dell'Ambiente passerà alla storia per aver ribaltato un principio base di questo Paese: siamo passati dal "chi inquina paga" al "chi inquina viene pagato"».

«La Camera ha approvato a larghissima maggioranza il decreto per Taranto. Ora il provvedimento passa al Senato dove auspichiamo un rapido esame per la conversione definitiva», afferma **Ludovico Vico**, relatore del provvedimento. «Questo decreto - continua Vico - è un importante punto di partenza, inoltre, sulla base dell'ordine del giorno bipartisan accolto oggi (ieri, ndr), il governo si impegna alla istruzione dell'accordo di programma per Taranto per il risanamento e ambientale e la riqualificazione dell'area ad elevato rischio. Mentre sul piano

degli interventi di riduzione dell'inquinamento degli impianti dell'Ilva dovremo attendere l'autorizzazione integrata ambientale (Aia) per assicurare a quell'area una nuova stagione dove vi sia piena compatibilità tra salute e lavoro».

«Il governo si è impegnato a nominare il commissario straordinario previsto dal decreto legge sull'Ilva, ci si attende ora che finalmente renda operativo l'intero decreto e che - facendo iniziare l'opera di bonifica delle aree circostanti l'Ilva - abbandoni l'ipotesi di individuarlo nell'attuale presidente della Regione Puglia. A dichiararlo è l'on. **Alfredo Mantovano**. «Prima del voto finale del decreto legge sull'Ilva, il Governo, nella persona del sottosegretario all'Ambiente Fanelli - spiega Mantovano - ha in un primo momento incredibilmente espresso parere contrario a un ordine del giorno a mia firma, di impegno dello stesso Governo a nominare il Commissario straordinario previsto dall'art. 1 del decreto (unico elemento di reale novità dell'intervento normativo d'urgenza) e di fare in modo che tale figura abbia un profilo di "specificità e comprovata competenza"». «Poi - aggiunge il parlamentare Pdl - a fronte di un orientamento pressoché, unanime favorevole espresso dai vari interve-

nuti nella discussione, ha mutato il suo parere e lo ha accolto. Ci si attende ora, in attuazione dell'atto parlamentare, che il Governo fi-

nalmente renda operativo l'intero decreto, a 42 giorni dalla sua entrata in vigore

(altrimenti dov'era l'urgenza?)». Secondo Mantovano è auspicabile che il governo, «facendo iniziare l'opera di bonifica delle aree circostanti l'Ilva, abbandoni l'ipotesi di individuarlo nell'attuale presidente della Regione Puglia. A meno che non emerga in capo a quest'ultimo un curriculum di «specificità e comprovata competenza in materia ambientale».

«Siamo di fronte ad un provvedimento che è certamente meglio di niente, condito di buone intenzioni, ma che presenta molti aspetti non convincenti, a cominciare dall'esiguo stanziamento», ha affermato nell'Aula della Camera **Pierferlice Zazzera**, deputato pugliese dell'Italia dei Valori riferendosi al decreto legge per la bonifica dell'area dell'Ilva di Taranto. «Il governo - spiega Zazzera - parla di riqualificazione ambientale ma non sa come affrontarla. Vuole solo gettare fumo negli occhi, ma con questo provvedimento, così come strutturato, l'Ilva continuerà ad essere un'azienda in difficoltà e le gravi condizioni ambientali e sanitarie continueranno ad affliggere la città di Taranto. È impensabile, infatti, che con i 119 milioni di euro stanziati dal provvedimento si possa affrontare l'emergenza ambientale e sanitaria, quando servirebbero, secondo stime sindacali, 4 miliardi di euro. 119 milioni di euro sono solo briciole. Se questo decreto non troverà - conclude Zazzera - come ci auguriamo il governo voglia fare, altre risorse, rischia di diventare un bluff».

VICO (PD)

Il relatore: auspichiamo un rapido esame per la conversione definitiva



**IL CASO
ILVA** Lo stabilimento e l'emiciclo della Camera: ieri è stato dato il via libero al decreto su Taranto. Passa ora all'esame del Senato

